

Proposte per una didattica delle lingue classiche (II)

GIULIO COPPOLA

PREMESSA

Le pagine che seguono vogliono essere la prosecuzione del discorso iniziato nel primo numero di questa rivista¹: l'intento è costruire un percorso didattico di lingua greca sulla figura di Prometeo utilizzando le principali fonti letterarie a nostra disposizione. Nel numero scorso l'attenzione si era concentrata sul passo del *Protagora* di Platone (320, 3 e ss.); ora è la volta dei brani esiodici dedicati al Titano (*Opere e Giorni* 37 e ss. e *Teogonia* 535 e ss.). La speranza è di concludere il discorso in futuro con l'esame del *Prometeo* di Eschilo².

1. Hes. *Op.* 37 e ss.

Esiodo tratta del mito di Prometeo in un due momenti: nella *Teogonia* (vv. 535 e ss.) vi accenna nel corso della narrazione relativa all'insediamento di Zeus sul trono degli dei; nelle *Opere e i giorni* il mito del Titano è in funzione della vicenda personale di contrapposizione tra il poeta e il fratello Perse. In questo passo, infatti, Esiodo si rivolge al fratello per metterlo sull'avviso del giusto comportamento da seguire: nella divisione dei beni paterni, Perse lo ha truffato. L'inganno perpetrato, in effetti, nasconde un errore ancora più grave: il fratello dimostra con il suo agire di non aver compreso qual è la natura, il destino dell'uomo al quale conviene confarsi. Per illustrare questa verità Esiodo non può che servirsi del mito e nella fattispecie del mito di Prometeo³. Vediamo in che termini e perché.

ἤδη μὲν γὰρ κλῆρον⁴ ἐδασσάμεθ⁵, ἄλλα τε πολλὰ
ἀρπάζων ἐφόρεις⁶ μέγα⁷ κυδαίνων⁸ βασιλῆας
δωροφάγους⁹, οἱ τήνδε δίκην ἐθέλουσι δικάσσαι¹⁰.
νήπιοι¹¹, οὐδὲ ἴσασιν¹² ὅσῳ πλέον ἤμισυ παντὸς¹³ 40

¹ G. Coppola, 'Proposte per una didattica delle lingue classiche', *Mosaico*, 1, 2014, 20-35.

² A conclusione di questa breve premessa e rimandando al lavoro precedente circa le questioni metodologiche, l'auspicio di chi scrive è di poter suscitare un qualche interesse in colleghi che condividono lo sforzo quotidiano di attualizzare e rendere fruibile per un pubblico di 'nativi digitali' aspetti della civiltà greco-latina, ragion per cui saranno ben gradite riflessioni, critiche, proposte in merito da indirizzare alla posta elettronica di questa rivista (rivistamosaicoquercia@virgilio.it).

³ Cfr. G. Guidorizzi, 'Introduzione', in *Esiodo. Opere e Giorni. Lo scudo di Eracle*, a cura di S. Romani, Milano 1997, VII: «Le *Opere e i Giorni* propongono un utilizzo del mito funzionale al suo fine didascalico. Le immagini di Esiodo sono infatti strumenti di conoscenza, modalità di descrizione del reale che conducono alla comprensione di una saggezza quotidiana attraverso il linguaggio visivo del racconto mitico, destinato a un pubblico di ascoltatori e non di lettori».

⁴ κλῆρον: il κλῆρος in origine indicava il pezzetto (cfr. κλάω, 'rompo', 'spezzo') di legno, la pietruzza o qualsiasi altro oggetto venisse utilizzato per 'tirare le sorti' interrogando in tal modo la divinità. In generale, indica 'sorte'; in questo caso individua 'ciò che si ha per sorte' e quindi 'beni', 'eredità', 'lotto'.

⁵ ἐδασσάμεθα: indicativo aor. 1° pers. plur. con doppio σ da δατέομαι (cfr. anche δαίομαι), lat. 'divido'. Il soggetto 'noi' è costituito da Esiodo e il fratello Perse.

⁶ ἐφόρεις: imperfetto 2° pers. sing. da φορέω, frequentativo di φέρω. Il soggetto è Perse.

⁷ μέγα: forma avverbale, lat. 'valde'.

⁸ κυδαίνων: participio pres. da κυδαίνω (da κῦδος, οὖς, 'onore, fama'), 'onoro', 'celebro', in questo caso 'lusingo' con accusativo.

⁹ βασιλῆας δωροφάγους: accusativo plur. masch. δωροφάγους da δῶρον + rad. φαγ- del verbo politematico ἐσθίω (aor. ἔφαγον), lat. 'edo'.

¹⁰ δικάσσαι: infinito aor. di δικάζω. Qui si allude alla procedura arcaica di amministrazione della giustizia (nel passo δίκην deve indicare il processo) in base alla quale la disputa tra le due parti veniva risolta dal giudizio insindacabile di *giudici-sovrani*, evidentemente non sempre impeccabili nella loro onestà e nelle loro decisioni.

¹¹ νήπιοι: vocativo plur. da νη (negazione) + ἔπος, cfr. lat. 'infans'. Nota l'associazione tra linguaggio e senno: mancando l'uno, manca anche l'altro; per questo motivo νήπιος può essere tanto 'di tenera età', 'fanciullo', tanto 'sciocco'.

45

50

¹³ ὅσω πλέον ἡμῖς παντὸς : interrogativa ind. con il verbo ‘essere’ sottinteso. *Lat.* ‘quam melior dimidia totā parte sit’.

¹⁴ ὄσον... ὄνειαρ: ordina: ὄσον μέγ' ὄνειαρ ἐν μαλάχῃ τε καὶ ἀσφοδέλῳ (verbo 'essere sottinteso'). ὄνειαρ= χρήσιμον. μαλάχη e ἀσφόδελος sono due piante, la 'malva' e l' 'asfodelo'. La malva è un genere di pianta erbacea con fiori di colore tra il lilla e il rosa, mentre l'asfodelo presenta fiori bianchi a grappolo e foglie lineari. A dire di Aristofane (*Pluto* 544), la malva poteva sostituire il pane, ed anche la radice dell'asfodelo era commestibile. Il senso del discorso di Esiodo appare chiaro: anche alimenti poveri come la malva e l'asfodelo sono preferibili a grandi ricchezze ottenute, però, con l'inganno. Non va dimenticato, però, il fatto che la malva e l'asfodelo venissero offerti a Delo come ricordo dei cibi primitivi (Plut. *Mor.* 158a) e di essi si nutrì Epimenide per evitare la fame e la sete (Epim. 3 B 5 D.K. = T 27-29). J.C. Capriglione sostiene che queste piante siano cibo che mette «in contatto con la divinità, fungono da *medium* tra umano e divino» [‘La malva e l’asfodelo’, in *Epimenide cretese*, a cura di E. Federico – A. Visconti, Napoli 2002, 43].

¹⁶ ἐπ' ἡματι: *lat.* 'uno die'.

¹⁷ ἔργασσαιο: seconda pers. sing. dell'ottativo aor. da ἐργάζομαι. L'ottativo si spiega per la presenza di κεν (= ἄν): apodosi di un periodo ipotetico di terzo tipo, della possibilità.

¹⁸ ὥστε: congiunzione con valore consecutivo; regge l'infinito ἔχειν che ha come soggetto σε e come complemento oggetto sottinteso βίον.

¹⁹ κείς: crasi per καὶ εἰς.

²⁰ καὶ ἀεργὸν εἶντα: proposizione concessiva espressa con il participio εἶντα da riferire a σε. ἀεργὸν: aggettivo da ἀ- (privativo) + ἔργον.

²¹ αἴψα: avverbio, *lat.* 'statim'.

²² πηδάλιον: 'timone della nave'.

²³ καπνοῦ: ‘fumo del focolare’.

²⁴ καταθεῖο: cong. aor. 2° pers. sing. da κατατίθημι con valore potenziale (κε = ἄν).

²⁵ ἀπόλοιτο: ottativo aor. medio da ἀπόλλυμι, all'attivo *lat.* 'perdo'; al medio 'pereo'.

²⁶ ἡμιόνων: genitivo plur. di ἡμίονος, ‘mulo’.

²⁷ παλαεργῶν: aggettivo gen. plur. da παλα- (cfr. πλῆναι) + ἔργον.

²⁸ χολωσάμενος: participio aor. da χολόω = ὀρχίζομαι.

²⁹ φρεσὶ ἡσιν: dativo plur. con aggettivo possessivo.

30 ὅτι: ὅτι.

³¹ μιν: αὐτὸν (Zeus).

³² ἔξαπάτησε: indicativo aor. di ἔξαπατάω = δολόω.

³³ ἄγκυλομήτης: aggettivo, nom. sing., ‘dai tortuosi consigli, astuto’ (= ἄγκυλος, ‘curvo, storto’ + μήτις). Attributo di Prometeo anche in *Tk.* 546.

³⁴ τοῦνεκα: crasi per τοῦ ἔνεκα.

³⁵ ἐμήσατο: indicativo aor. di μηδόμεαι, cfr. *lat.* 'meditor'.

³⁶ κήδεα λυγρά: accusativi neutri plurali di κῆδος λυγρόν = λύπη γαλεπή. L'espressione torna al v. 95.

³⁷ κρύψε: indicativo aor. senza aumento di κρύπτω. Cos'è in una chiesa la *cripta*?

³⁸ εὐς: ἀγαθός.

ἐν κοίλῳ νάρθηκι⁴¹, λαθὼν Δία περπικέραυνον⁴².
τὸν⁴³ δὲ χολωσάμενος προσέφη νεφεληγερέτα⁴⁴ Ζεύς·
"Ἰαπετιονίδη⁴⁵, πάντων πέρι μήδεα εἰδώς,
χαίρεις πῦρ κλέψας καὶ ἐμὰς φρένας ἡπεροπεύσας⁴⁶, 55
σοί τ' αὐτῷ⁴⁷ μέγα πῆμα⁴⁸ καὶ ἀνδράσιν ἐσσομένοισιν.
τοῖς⁴⁹ δ' ἐγὼ ἀντὶ πυρὸς δώσω κακόν, ὃ κεν ἅπαντες
τέρπωνται⁵⁰ κατὰ θυμὸν ἐὼν κακὸν ἀμφαγαπῶντες⁵¹.
"Ὡς ἔφατ', ἐκ δ' ἐγέλασσε⁵² πατήρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε·
"Ἥφαιστον⁵³ δ' ἐκέλευσε περικλυτὸν ὅτι τάχιστα 60
γαῖαν ὕδει⁵⁴ φύρειν⁵⁵, ἐν⁵⁶ δ' ἀνθρώπου θέμεν⁵⁷ αὐδὴν
καὶ σθένος, ἀθανάτης δὲ θεῆς εἰς ὅπα εἰσκειν⁵⁸
παρθενικῆς καλὸν εἶδος ἐπήρατον⁵⁹. αὐτὰρ Ἀθήνην
ἔργα διδασκῆσαι⁶⁰, πολυδαίδαλον ἱστὸν ὑφαίνειν⁶¹.
καὶ χάριν ἀμφιχέαι κεφαλῇ χρυσέην Ἀφροδίτην 65
καὶ πόσον ἀργαλέον⁶² καὶ γυιοβόρους μελεδῶνας⁶³.
ἐν δὲ θέμεν κύνεον⁶⁴ τε νόον καὶ ἐπίκλοπον⁶⁵ ἦθος

³⁹ ἔκλεψε: indicativo aor. di κλέπτω; ha come complementoogg. sott. πῦρ. Chi è il *cleptomane*?

⁴⁰ Διὸς παρὰ μητιόεντος: anastrofe per παρὰ Διὸς μητιόεντος. μητιόεντος: aggettivo genitivo sing. da μητιόεις = ὁ ἔχων τὴν μῆτιν (cfr. v. 104).

⁴¹ ἐν κοίλῳ νάρθηκι: 'nel cavo di una ferula, di una canna'.

⁴² περπικέραυνον: attributo di Zeus, 'fulminatore'.

⁴³ τὸν = αὐτόν. accusativo retto dal participio χολωσάμενος.

⁴⁴ νεφεληγερέτα: epiteto omerico di Zeus, 'adunatore di nubi'. Da νεφέλη + ἀγείρω. Nota il suffisso dei *nomina agentis* – της.

⁴⁵ Ἰαπετιονίδη: vocativo. Nota il patronimico in –ιδ.

⁴⁶ ἡπεροπεύσας: participio aor. di ἡπεροπεύω = δολόω. Il participio (così come κλέψας) è retto da χαίρεις.

⁴⁷ σοί τ' αὐτῷ: *lat.* 'tibi ipsi'.

⁴⁸ πῆμα = ὄλεθρος.

⁴⁹ τοῖς = αὐτοῖς (ἀνδράσιν).

⁵⁰ τέρπωνται: congiuntivo pres. di τέρπομαι = χαίρω. Il congiuntivo si spiega per la presenza di κεν (= ἄν).

⁵¹ ἀμφαγαπῶντες: participio pres. nom. plur. da concordare con ἅπαντες da ἀμφαγαπάω (= ἀμφαγαπάζω), composto con preposizione di ἀγαπάω. Il verbo regge l'accusativo ἐὼν κακόν.

⁵² ἐγέλασσε: indicativo aor. omerico con doppio σ da γελάω.

⁵³ Ἥφαιστον: accusativo a cui va legato l'epiteto epico περικλυτὸς (*lat.* 'valde notus') in dipendenza di ἐκέλευσε. Cfr. *lat.* 'iubeo' con l'accusativo della persona a cui si comanda.

⁵⁴ ὕδει: dativo di ὕδωρ.

⁵⁵ φύρειν: infinito pres. retto da ἐκέλευσε di φύρω = μίγνυμι.

⁵⁶ ἐν: avverbio, 'intanto'.

⁵⁷ θέμεν: infinito aor. di τίθημι.

⁵⁸ εἰς ὅπα εἰσκειν: 'rendere simile alla vista'.

⁵⁹ ἐπήρατον: aggettivo da ἐράω.

⁶⁰ διδασκῆσαι: infinito aor. di διδάσκω retto sempre da ἐκέλευσε.

⁶¹ πολυδαίδαλον ἱστὸν ὑφαίνειν: 'tessere la tela variopinta'.

⁶² ἀργαλέον: aggettivo acc. sing. masch. = δεινός.

⁶³ γυιοβόρους μελεδῶνας: aggettivo (da γυῖον, 'membro' + βιβρώσκω, 'divoro' = 'che consuma le membra') e sostantivo (μελεδῶνη = ἐπιμέλεια, *lat.* 'cura').

⁶⁴ κύνεον < κύων, κυνός.

⁶⁵ ἐπίκλοπον < κλέπτω.

Ἑρμείην ἦνωγε⁶⁶, διάκτορον⁶⁷ Ἀργειφόντην⁶⁸.
 Ὡς ἔφαθ', οἱ δ' ἐπίθοντο Διὶ Κρονίωνι ἄνακτι ...
 [αὐτίκα δ' ἐκ γαίης πλάσσε κλυτὸς Ἀμφιγυήεις⁶⁹ 70
 παρθένω αἰδοίῃ ἕκελον⁷⁰ Κρονίδεω διὰ βουλάς·
 ζῶσε⁷¹ δὲ καὶ κόσμησε θεὰ γλαυκῶπις Ἀθήνη·
 ἀμφὶ δέ οἱ Χάριτες τε θεαὶ καὶ πότνια⁷² Πειθὼ
 ὄρμους⁷³ χρυσεύουσας ἔδεσαν χροῖ⁷⁴. ἀμφὶ δὲ τήν⁷⁵ γε
 ὦραι καλλίκομοι⁷⁶ στέφον⁷⁷ ἄνθεσι εἰαρινοῖσιν⁷⁸. 75
 πάντα δέ οἱ⁷⁹ χροῖ κόσμον ἐφήρμοσε⁸⁰ Παλλὰς Ἀθήνη·]
 ἐν δ' ἄρα οἱ⁸¹ στήθεσσι⁸² διάκτορος Ἀργειφόντης
 ψεύδεά θ' αἰμυλίους⁸³ τε λόγους καὶ ἐπὶ κλοπὸν ἦθος
 τεύξε⁸⁴ Διὸς βουλῇσι βαρυκτύπου⁸⁵. ἐν δ' ἄρα φωνήν
 θῆκε⁸⁶ θεῶν κῆρυξ, ὀνόμηνε δὲ τήνδε γυναικά 80
 Πανδώρην, ὅτι πάντες Ὀλύμπια δώματ' ἔχοντες
 δῶρον ἐδώρησαν, πῆμ' ἀνδράσιν ἀλφειστήσιν⁸⁷.
 αὐτὰρ ἐπεὶ δόλον αἰπὺν⁸⁸ ἀμήχανον ἐξετέλεσεν⁸⁹,
 εἰς Ἐπιμηθεά πέμπε πατὴρ κλυτὸν Ἀργειφόντην
 δῶρον ἄγοντα⁹⁰, θεῶν ταχὺν ἄγγελον· οὐδ' Ἐπιμηθεὺς 85
 ἐφράσαθ'⁹¹ ὥς οἱ⁹² ἔειπε Προμηθεὺς μὴ ποτε δῶρον

⁶⁶ ἦνωγε: imperfetto ind. di ἀνώγω = ὀρμάω. Regge l'inf. θέμεν che ha come sogg. Ἑρμείην.

⁶⁷ διάκτορον: acc. sing. apposizione di Ἑρμῆς = ἄγγελος.

⁶⁸ Ἀργειφόντην: epiteto epico di Ἑρμῆς 'Argifonte' letteralmente 'il rapido messaggero'.

⁶⁹ Ἀμφιγυήεις: epiteto di Ἑφῆστο, 'ambidestro'.

⁷⁰ ἕκελον: aggettivo acc. masch. sing. forma ionica per εἕκελος = ὁμοῖος.

⁷¹ ζῶσε: indicativo aor. senza aumento da ζώννυμι, lat. 'cingo'.

⁷² πότνια: lat. 'domina'.

⁷³ ὄρμους: 'collane'.

⁷⁴ χροῖ: dativo omerico di χρώς, χρώτος, 'pelle', in questo caso 'collo'.

⁷⁵ τήν = αὐτήν (Pandora).

⁷⁶ καλλίκομοι: epiteto omerico composto da καλός + κόμη, 'chioma'.

⁷⁷ στέφον: imperfetto ind. senza aumento di στέφω = στεφανόω.

⁷⁸ εἰαρινοῖσιν: aggettivo dat. neutr. plur. di εἰαρινός ionico per εἰαρόεις, εσσα, ὅεν, 'primaverile' (ἔαρ).

⁷⁹ οἱ = αὐτῇ.

⁸⁰ χροῖ κόσμον ἐφήρμοσε: indicativo aor. di ἐφ-αρμόζω (cfr. ἁρμονία) con compl. ogg. e dat.; letteralmente 'adatto ornamento al corpo'.

⁸¹ οἱ = αὐτῇ.

⁸² στήθεσσι: dativo plur. con valore locativo di στήθος = θυμός.

⁸³ αἰμυλίους: aggettivo acc. masch. plur. di αἰμύλ(ι)ος, α, ον, 'seducente, insinuante, astuto'.

⁸⁴ τεύξε: indicativo aor. senza aumento di τεύχω = ποιέω.

⁸⁵ βαρυκτύπου: aggettivo gen. masch. sing. riferito a Διὸς da βαρύ-κτυπος, 'dal cupo tuono', 'risonante'. Chi è il baritono?

⁸⁶ θῆκε: indicativo aor. cappatico senza aumento di τίθημι.

⁸⁷ ἀλφειστήσιν: concordato con ἀνδράσιν, dativo masch. plur., 'laborioso'.

⁸⁸ αἰπὺν: aggettivo acc. masch. sing. concordato con δόλον da αἰπύς, εἶα, ύ = χαλεπός.

⁸⁹ ἐξετέλεσεν: indicativo aor. con doppio -σ- di ἐξετελέω, lat. 'perficio'.

⁹⁰ ἄγοντα: participio pres. acc. masch. sing. concordato con Ἀργειφόντην che regge l'accusativo δῶρον; cfr. lat. 'dona ferens'.

⁹¹ ἐφράσαθ(ο): indicativo aor. medio di φράζω, al medio con il valore di σκέπτομαι, φροντίζω.

δέξασθαι⁹³ παρ Ζηνὸς Ὀλυμπίου, ἀλλ' ἀποπέμπειν
ἐξοπίσω⁹⁴, μὴ πού τι κακὸν θνητοῖσι γένηται⁹⁵.
αὐτὰρ ὁ⁹⁶ δεξάμενος, ὅτε δὴ κακὸν εἶχ', ἐνόησε.
Πρὶν μὲν γὰρ ζώεσκον⁹⁷ ἐπὶ χθονὶ φῦλ' ἀνθρώπων 90
νόσφιν ἄτερ⁹⁸ τε κακῶν καὶ ἄτερ χαλεποῖο πόνοιο
νούσων⁹⁹ τ' ἀργαλέων, αἳ τ' ἀνδράσι κῆρας¹⁰⁰ ἔδωκαν.
[αἶψα¹⁰¹ γὰρ ἐν κακότητι βροτοὶ καταγρηράσκουσιν¹⁰².]
ἀλλὰ γυνὴ χεῖρεσσι πίθου μέγα πῶμ'¹⁰³ ἀφελούσα¹⁰⁴
ἐσκέδασ'¹⁰⁵, ἀνθρώποισι δ' ἐμήσατο¹⁰⁶ κήδεα λυγρά. 95
μούνη δ' αὐτόθι¹⁰⁷ Ἑλπίς ἐν ἀρρήκτοισι¹⁰⁸ δόμοισιν
ἔνδον¹⁰⁹ ἔμεινε¹¹⁰ πίθου ὑπὸ χεῖλεσιν¹¹¹ οὐδὲ θύραζε¹¹²
ἐξέπητ'¹¹³. πρόσθεν¹¹⁴ γὰρ ἐπέμβαλε πῶμα πίθοιο
[αἰγιόχου¹¹⁵ βουλῇσι Διὸς νεφεληγερέταο].
ἄλλα δὲ μυρία λυγρὰ κατ' ἀνθρώπους ἀλάληται¹¹⁶. 100
πλείη¹¹⁷ μὲν γὰρ γαῖα κακῶν, πλείη δὲ θάλασσα·
νοῦσοι¹¹⁸ δ' ἀνθρώποισιν ἐφ' ἡμέρη, αἳ δ' ἐπὶ νυκτὶ
αὐτόματοι¹¹⁹ φοιτῶσι¹²⁰ κακὰ θνητοῖσι φέρουσαι
σιγῇ, ἐπεὶ φωνὴν ἐξείλετο¹²¹ μητίετα¹²² Ζεὺς.

⁹² οἱ = αὐτῶ.

⁹³ δέξασθαι: infinito aor. di δέχομαι (cfr. *lat.* 'accipio') retto da ἔειπε (aor. con aumento senza contrazione).

⁹⁴ ἐξοπίσω: avverbio, 'indietro'.

⁹⁵ γένηται: congiuntivo aor. di γίγνομαι in dipendenza di μὴ.

⁹⁶ ὁ = δῶρον.

⁹⁷ ζώεσκον: imperfetto ind. con suffisso -σκ- iterativo da ζάω.

⁹⁸ νόσφιν ἄτερ: preposizioni correlate che reggono i successivi genitivi (= ἄνευ).

⁹⁹ νούσων: cos'è il *nosocomio*?

¹⁰⁰ κῆρας: accusativo femm. plur. di κῆρ e Κῆρ, κηρός = θάνατος.

¹⁰¹ αἶψα: *lat.* 'statim'.

¹⁰² καταγρηράσκουσιν: indicativo pres. di καταγρηράσκω = γερατὸς γίγνομαι. Da notare il suffisso -σκ- proprio dei verbi incoativi.

¹⁰³ πῶμ(α): accusativo neutr. sing., 'coperchio'.

¹⁰⁴ ἀφελούσα: participio aor. nom. femm. sing. di ἀφ-αἰρέω.

¹⁰⁵ ἐσκέδασ(ε): indicativo aor. di σκεδάννυμι = σπείρω.

¹⁰⁶ ἐμήσατο: indicativo aor. medio di μήδομαι, in questo caso con il valore di παρασκευάζω.

¹⁰⁷ αὐτόθι: avverbio, 'lì'.

¹⁰⁸ ἀρρήκτοισι: aggettivo dat. masch. plur. da ἄ-ρρηκτος (< ῥήγνυμι, 'rompo', 'spezzo').

¹⁰⁹ ἔνδον < ἔξω.

¹¹⁰ ἔμεινε: indicativo aor. di μένω, *lat.* 'maneo'.

¹¹¹ χεῖλεσιν: dativo neutr. plur. di χεῖλος, εὖρος/ους, 'labbro', in questo caso 'orlo' del vaso (πίθου).

¹¹² θύραζε: avverbio di moto = ἔξω τῶν θυρῶν.

¹¹³ ἐξέπητ': indicativo aor. di ἐκπέτομαι.

¹¹⁴ πρόσθεν: avverbio di tempo = πρίν.

¹¹⁵ αἰγιόχου: epiteto omerico di Zeus, 'egioco', 'che tiene lo scudo'.

¹¹⁶ ἀλάληται: indicativo perf. di ἀλάομαι = πλανάομαι.

¹¹⁷ πλείη: aggettivo nom. femm. sing., forma ionica dell'attico πλέως, α, ον, *lat.* 'plenus'.

¹¹⁸ νοῦσοι = νόσοι.

¹¹⁹ αὐτόματοι: aggettivo a tre ma anche a due uscite nom. femm. plur., *lat.* 'sua sponte'.

¹²⁰ φοιτῶσι: indicativo pres. di φοιτάω = ἀλάομαι.

2. Hes. *Theog.* 535 e ss.

καὶ γὰρ ὅτ' ἐκρίνοντο¹²³ θεοὶ θνητοὶ τ' ἄνθρωποι 535
 Μηκώνη¹²⁴, τότε ἔπειτα μέγαν βοῦν πρόφρονι¹²⁵ θυμῷ
 δασσάμενος¹²⁶ προύθηκε¹²⁷, Διὸς νόον ἐξαπαφίσκων¹²⁸.
 τῷ μὲν¹²⁹ γὰρ σάρκας¹³⁰ τε καὶ ἔγκατα πίονα δημῷ¹³¹
 ἐν ῥινῷ¹³² κατέθηκε, καλύψας γαστρὶ βοεΐη¹³³,
 τοῖς δ' αὖτ' ὅστέα¹³⁵ λευκὰ βοὸς δολίῃ ἐπὶ τέχνῃ¹³⁶ 540
 εὐθετίσας¹³⁷ κατέθηκε, καλύψας ἀργέτι¹³⁸ δημῷ.
 δὴ τότε μιν προσέειπε¹³⁹ πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε·
 "Ἰαπετιονίδη¹⁴⁰, πάντων ἀριδείκετ' ἀνάκτων¹⁴¹,
 ὦ πέπον¹⁴², ὥς¹⁴³ ἑτεροζήλως¹⁴⁴ διεδάσσαο¹⁴⁵ μοίρας."

¹²¹ ἐξείλετο: indicativo aor. di ἐξαίρω.

¹²² μητίετα: epiteto di Zeus = μητιόεις (cfr. v. 51).

¹²³ ἐκρίνοντο: imperfetto di κρίνομαι. Qui i critici non solo del tutto sicuri di cosa indichi quest'espressione esiodea, ma possiamo tradurre 'dirimevano la contesa'. Il verbo in questione propriamente significa 'distinguere, separare'; come significato derivato dal primo troviamo 'scelgo, preferisco, giudico, stabilisco' con la precisazione, però, che si tratta di un'operazione che avviene dopo una 'distinzione', una 'separazione'. In senso tecnico-forense, 'giudico, emetto sentenza'. Da ricordare il composto ὑποκρίνω che al medio si traduce 'rispondo' e nel lessico tecnico teatrale 'rispondo, sostengo la parte di, rappresento'. Di qui il nostro 'ipocrita': sai spiegare perchè?

¹²⁴ Μηκώνη: complemento di stato in luogo. Mecone = Sicione, città presso l'istmo di Corinto. Si tratterebbe della più antica città greca (*Cronaca di Castore di Rodi* FGrHist 328 F 92; vd. il lavoro di J.-P. Vernant del 1982, 49 citato alla nota 235).

¹²⁵ πρόφρονι: aggettivo che si compone della preposizione πρό + radice φρεν-/φρον- che trovi in termini quali φρῆν, φρονέω, σῶφρων, σωφροσύνη.

¹²⁶ δασσάμενος: participio aor. con doppio σ da δατέομαι (cfr. anche δαίομαι), lat. 'tribuo'.

¹²⁷ προύθηκε: indicativo aor. di προτίθημι, lat. 'appono'. Il soggetto è Prometeo sottinteso. Ricorda che le preposizioni περί, ἀμφί, πρό con i verbi composti non perdono la vocale finale, anzi con πρό si può avere anche la contrazione tra la vocale della preposizione e la vocale dell'aumento.

¹²⁸ ἐξαπαφίσκων: participio pres. da ἐξαπαφίσκω = ἐξαπατάω, 'inganno'. Cfr. ἀπάτη.

¹²⁹ τῷ μὲν: τῷ Διὶ, dativo d'interesse da contrapporre al successivo τοῖς δ'...

¹³⁰ σάρκας: accusativo plur. di σάρξ, -ρκός = κρέας, κρέατος.

¹³¹ ἔγκατα πίονα δημῷ: accusativo plur. con dat. sing., 'viscere ricche di grasso'. Attenzione a non confondere δημῷ con il dativo di δήμος, ου.

¹³² ἐν ῥινῷ = ἐν δέρματι.

¹³³ γαστρὶ βοεΐη = γαστρὶ τοῦ βοός.

¹³⁴ τοῖς δ'...: sottinteso ἀνθρώποις.

¹³⁵ ὀστέα: accusativo plur. di ὀστέον, lat. 'os, ossis'. Cos'è l'osteoporosi?

¹³⁶ δολίῃ ἐπὶ τέχνῃ: anastrofe per ἐπὶ τέχνῃ δολίῃ, lat. 'arte dolosa'. La formula ritorna in clausola al v. 555.

¹³⁷ εὐθετίσας: participio aor. di εὐθετίζω, 'dispongo bene'.

¹³⁸ ἀργέτι: aggettivo in dat. sing. = λευκῷ.

¹³⁹ προσέειπε: indicativo aor. di un composto di λέγω. Nota l'aumento senza contrazione.

¹⁴⁰ Ἰαπετιονίδη: vocativo. Nota il patronimico in -ιδ.

¹⁴¹ πάντων ἀριδείκετ' ἀνάκτων: (ordina ἀριδείκετ' ἀνάκτων πάντων) ἀριδείκετ(ε), vocativo da ἄριστος + δείκνυμι, lat. 'illustis'.

¹⁴² ὦ πέπον: vocativo di πέπων, -ονος. Propriamente significa 'cotto dal sole' e quindi 'maturo' ovviamente in riferimento ad un frutto. In senso traslato, 'dolce, mite, caro', ma anche in cattivo senso 'molle, effeminato'. L'espressione torna anche al v. 560.

¹⁴³ ὥς: con valore di interiezione.

¹⁴⁴ ἑτεροζήλως: avverbio = παρὰ δίκην. Composto da aggettivo che deriva da ἑτερος + ζήλος, propriamente 'che ha

ὥς φάτο κερτομέων¹⁴⁶ Ζεὺς ἄφθιτα¹⁴⁷ μήδεα¹⁴⁸ εἰδώς· 545
τὸν¹⁴⁹ δ' αὖτε προσέειπε Προμηθεὺς ἀγκυλομήτης¹⁵⁰,
ἦκ'¹⁵¹ ἐπιμειδήσας¹⁵², δολίης δ' οὐ λήθετο¹⁵³ τέχνης·
"Ζεῦ κύδιστε¹⁵⁴ μέγιστε θεῶν αἰιγενετῶν¹⁵⁵,
τῶν¹⁵⁶ δ' ἔλευ¹⁵⁷ ὅποτερην¹⁵⁸ σε ἐνὶ φρεσὶ θυμὸς ἀνώγει."
φῆ ῥα δολοφρονέων· Ζεὺς δ' ἄφθιτα μήδεα εἰδώς 550
γνῶ ῥ' οὐδ' ἡγνοίησε¹⁵⁹ δόλον· κακὰ δ' ὅσσετο¹⁶⁰ θυμῷ
θνητοῖς ἀνθρώποισι, τὰ καὶ τελέεσθαι ἔμελλε¹⁶¹.
χερσὶ δ' ὅ γ' ἀμφοτέρησιν ἀνείλετο¹⁶² λευκὸν ἄλειφαρ¹⁶³,
χώσατο δὲ φρένας¹⁶⁴ ἀμφί, χόλος¹⁶⁵ δέ μιν ἴκετο¹⁶⁶ θυμόν,
ὥς ἴδεν ὅστέα λευκὰ βοὸς δολίῃ ἐπὶ τέχνῃ. 555
ἐκ τοῦ¹⁶⁷ δ' ἀθανάτοισιν ἐπὶ χθονὶ φῦλ'¹⁶⁸ ἀνθρώπων
καίους¹⁶⁹ ὅστέα λευκὰ θυιέντων ἐπὶ βωμῶν¹⁷⁰.
τὸν δὲ μέγ' ὀχθήσας¹⁷¹ προσέφη νεφεληγερέτα¹⁷² Ζεὺς·
"Ἰαπετιονίδη, πάντων πέρι μήδεα εἰδώς,

altri gusti, altri amori; che pende per una parte'.

¹⁴⁵ διεδάσσαο: seconda pers. dell'indic. aor. di διαδατέομαι.

¹⁴⁶ κερτομέων: participio pres. di κερτομέω = καταγελάω.

¹⁴⁷ ἄφθιτα: aggettivo acc. plur. neutro da α-(privativo) + φθίνω/φθίω, 'mi consumo, vengo meno'. Cfr. φθίσις, φθιτός, ή, όν. La formula ἄφθιτα μήδεα εἰδώς ritorna anche al v. 561.

¹⁴⁸ μήδεα: accusativo plur. neutro da μῆδος, ους, lat. 'consilium'.

¹⁴⁹ τὸν = αὐτόν.

¹⁵⁰ ἀγκυλομήτης: aggettivo, nom. sing., 'dai tortuosi consigli, astuto' (= ἀγκύλος, 'curvo, storto' + μῆτις). Attributo di Prometeo anche in *Op.* 48.

¹⁵¹ ἦκα: avverbio = ἡδέως.

¹⁵² ἐπιμειδήσας: participio aor. di ἐπιμειδάω = γελάω.

¹⁵³ λήθετο: indicativo aor. senza aumento di λανθάνω; cfr. lat. 'latet'. Regge il genit. δολίης τέχνης.

¹⁵⁴ κύδιστε: vocativo sing. di un superlativo senza grado positivo, da κύδος, ους, 'onore, fama'.

¹⁵⁵ αἰιγενετῶν: genitivo plur. di un aggettivo in relazione con θεῶν, da αἰεί + γίγνομαι.

¹⁵⁶ τῶν = ὧν genitivo partitivo.

¹⁵⁷ ἔλευ: imperativo aor. di αἰρέω

¹⁵⁸ ὅποτερην: accusativo femm. sing. (sottinteso μοῖρα) del pronome/aggettivo indefinito ὁπότερος, α, ον = lat. 'utervis, uterlibet'.

¹⁵⁹ ἡγνοίησε: indicativo aor. di ἄγνοιέω, forma epica per ἀγνοέω (α- privativo + γιγνώσκω).

¹⁶⁰ ὅσσετο: imperfetto di ὄσσομαι = ὀράω.

¹⁶¹ τελέεσθαι ἔμελλε : costruito corrispondente alla perifrastica attiva latina. τελέεσθαι = γίγνεσθαι.

¹⁶² ἀνείλετο : indicativo aor. di ἀναιρέω.

¹⁶³ ἄλειφαρ: sostantivo neutro, 'olio, unguento'; in questo caso 'grasso'.

¹⁶⁴ χώσατο δὲ φρένας: indicativo aor. senza aumento (da χώομαι = ὀργίζομαι) con accusativo di relazione.

¹⁶⁵ χόλος: nominativo maschile sing. = ὀργή.

¹⁶⁶ ἴκετο : indicativo aor. di ἰκνέομαι = lat. 'eo, venio'.

¹⁶⁷ ἐκ τοῦ = ἐκ τούτου.

¹⁶⁸ φῦλα: nominativo plur. neutr. = γένος. Da φύω; stessa radice di φύσις.

¹⁶⁹ καίουςι: indicativo pres. di καίω, 'bruciare'. Che vuol dire in italiano 'espressione caustica'?

¹⁷⁰ ἐπὶ βωμῶν = ἐπὶ βωμῶν θυιέντων. θυιέντων è aggettivo da θυίεις, 'profumato, odoroso di incenso'. Da θύω, 'sacrificare' nel senso di 'far fumo' bruciando qualcosa.

¹⁷¹ ὀχθήσας : participio aor. di ὀχθέω = χωόμαι.

¹⁷² νεφεληγερέτα: epiteto omerico di Zeus, 'adunatore di nubi'. Da νεφέλη + ἀγείρω. Nota il suffisso dei nomina agentis - της.

ὃ πέπον, οὐκ ἄρα πω¹⁷³ δολίης ἐπελήθεο τέχνης¹⁷⁴. " 560
ὥς φάτο χωόμενος Ζεὺς ἄφθιτα μῆδεα εἰδώς.
ἐκ τούτου δῆπειτα¹⁷⁵ χόλου μεμνημένος¹⁷⁶ αἰεὶ
οὐκ ἐδίδου μελήσι¹⁷⁷ πυρὸς μένος¹⁷⁸ ἀκαμάτοιο¹⁷⁹
θνητοῖς ἀνθρώποις οἱ ἐπὶ χθονὶ ναιετάουσιν¹⁸⁰.
ἀλλὰ μιν¹⁸¹ ἐξαπάτησεν¹⁸² εὖς¹⁸³ πάϊς Ἰαπετοῖο 565
κλέψας ἀκαμάτοιο πυρὸς τηλέσκοπον¹⁸⁴ αὐγὴν¹⁸⁵
ἐν κοίλῳ νάρθηκι¹⁸⁶. δάκεν¹⁸⁷ δ' ἄρα νειόθι¹⁸⁸ θυμὸν¹⁸⁹
Ζῆν' ὑψιβρεμέτην¹⁹⁰, ἐχόλωσε δέ μιν φίλον ἦτορ,
ὥς ἴδ' ἐν ἀνθρώποισι πυρὸς τηλέσκοπον αὐγὴν.
αὐτίκα δ' ἀντὶ πυρὸς τεῦξεν¹⁹¹ κακὸν ἀνθρώποισι· 570
γαίης γὰρ σύμπλασσε¹⁹² περικλυτὸς Ἀμφιγυήεις¹⁹³
παρθένω αἰδοίῃ¹⁹⁴ ἵκελον¹⁹⁵ Ἥρονίδεω διὰ βουλάς·
ζῶσε¹⁹⁶ δὲ καὶ κόσμησε θεὰ γλαυκῶπις¹⁹⁷ Ἀθήνη
ἀργυφῆ ἐσθῆτι¹⁹⁸. κατὰ κρήθεν¹⁹⁹ δὲ καλύπτρην
δαιδαλέην²⁰⁰ χεῖρεσσι κατέσχεθε²⁰¹, θαῦμα ἰδέσθαι²⁰². 575

¹⁷³ οὐκ ἄρα πω : 'non certo'.

¹⁷⁴ δολίης ἐπελήθεο τέχνης: variante dell'espressione sopra trovata al v. 547: δολίης δ' οὐ λήθεο τέχνης.

¹⁷⁵ δῆπειτα: crasi per δὴ + ἔπειτα, *lat.* 'deinde'.

¹⁷⁶ μεμνημένος: participio medio del perf. di μιμνήσκω. Regge il gen. χόλου.

¹⁷⁷ μελήσι: dat. plur. di μελία, *ας* 'frassino', in generale 'legno'.

¹⁷⁸ μένος: accusativo neutro sing. = ῥώμη.

¹⁷⁹ πυρὸς... ἀκαμάτοιο: genitivo sing. di πῦρ ἀκάμαντος, *lat.* 'ignis indefessus'.

¹⁸⁰ ναιετάουσιν: indicativo pres. di un verbo omerico per οἰκέω.

¹⁸¹ μιν = αὐτὸν (Zeus).

¹⁸² ἐξαπάτησεν: indicativo aor. di ἐξαπατάω = δολόω.

¹⁸³ εὖς = ἀγαθός.

¹⁸⁴ τηλέσκοπον: aggettivo a due uscite dall'avverbio τηλοῦ (= lontano, *cfr.* 'televisione') + σκοπέω (*cfr.* radice *lat.* -spec presente in termini quali 'inspicio', 'conspicio', 'despicio'). Cosa ha a che fare quest'aggettivo τηλέσκοπος con il nostro 'telescopio'?

¹⁸⁵ αὐγὴν: accusativo sing., 'splendore'.

¹⁸⁶ ἐν κοίλῳ νάρθηκι: 'in una canna vuota'.

¹⁸⁷ δάκεν: indicativo aor. senza aumento di δάκνω, 'mordo'.

¹⁸⁸ νειόθι: avverbio, *lat.* 'funditus'.

¹⁸⁹ θυμὸν: accusativo di relazione.

¹⁹⁰ Ζῆν' ὑψιβρεμέτην: accusativo. ὑψιβρεμέτην: da ὕψος (cosa sono nel lessico geografico le *isopse*?) + βρέμω ('fremo, rimbombo, *lat.* 'fremo') + suff. -της.

¹⁹¹ τεῦξεν: indicativo aor. senza aumento di τεύχω = πράττω.

¹⁹² σύμπλασσε: imperfetto senza aumento da συμ-πλάσσω = ποιέω, *lat.* 'fingo'..

¹⁹³ περικλυτὸς Ἀμφιγυήεις: si tratta di Efesto: secondo alcuni 'zoppo'; secondo altri 'ambidestro'. περικλυτὸς = *lat.* 'valde illustris'.

¹⁹⁴ αἰδοίῃ: aggettivo dat. sing. femm. da αἰδώς, 'vergogna', 'timore reverenziale', 'pudore'.

¹⁹⁵ ἵκελον = εἵκελος, da ἔοικα; *lat.* 'simile' (regge il dat. παρθένω αἰδοίῃ).

¹⁹⁶ ζῶσε: indicativo aor. senza aumento di ζώννυμι, 'fasciare'.

¹⁹⁷ γλαυκῶπις: epiteto omerico di Atena, 'dagli occhi cerulei'.

¹⁹⁸ ἀργυφῆ ἐσθῆτι: dat. sing., *lat.* 'candidā veste'.

¹⁹⁹ κατὰ κρήθεν = ἐκ κεφαλῆς ἐς πόδας.

²⁰⁰ καλύπτρην δαιδαλέην: accusativo femm. sing. di sostantivo derivato dal verbo καλύπτω (*lat.* 'celo') e aggettivo

[ἀμφὶ δέ οἱ²⁰³ στεφάνους νεοθηλέας²⁰⁴, ἄνθεα ποίης²⁰⁵,
 ἡμερτοὺς²⁰⁶ περίθηκε καρήατι²⁰⁷ Παλλὰς Ἀθήνη·]
 ἀμφὶ δέ οἱ στεφάνην χρυσέην²⁰⁸ κεφαλήφιν²⁰⁹ ἔθηκε,
 τὴν αὐτὸς²¹⁰ ποίησε περικλυτὸς Ἀμφιγυῆεις
 ἀσκήσας²¹¹ παλάμῃσι²¹², χαριζόμενος²¹³ Διὶ πατρί. 580
 τῇ δ' ἐνὶ²¹⁴ δαίδαλα πολλὰ τετεύχατο²¹⁵, θαῦμα ἰδέσθαι,
 κνώδαλ'²¹⁶ ὅς' ἡπειρος δεινὰ²¹⁷ τρέφει ἡδὲ θάλασσα·
 τῶν²¹⁸ ὃ γε πόλλ' ἐνέθηκε, χάρις δ' ἐπὶ πᾶσιν ἄητο²¹⁹,
 θαυμάσια, ζωοῖσιν ἐοικότα²²⁰ φωνήεσσιν²²¹.
 αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ τεῦξε καλὸν κακὸν²²² ἄντ' ἀγαθοῖο, 585
 ἐξάγαγ' ἐνθά περ ἄλλοι ἔσαν θεοὶ ἡδ' ἄνθρωποι,
 κόσμῳ ἀγαλλομένην²²³ γλαυκώπιδος Ὀβριμοπάτρης²²⁴.
 θαῦμα δ' ἔχ' ἀθανάτους τε θεοὺς θνητοὺς τ' ἀνθρώπους,
 ὥς εἶδον δόλον αἰπύν²²⁵, ἀμήχανον²²⁶ ἀνθρώποισιν.
 ἐκ τῆς²²⁷ γὰρ γένος ἐστὶ γυναικῶν θηλυτεράων²²⁸, 590
 [τῆς γὰρ ὁλοΐόν²²⁹ ἐστὶ γένος καὶ φύλα γυναικῶν,]

derivato da Δαίδαλος.

²⁰¹ κατέσχεθε: indicativo aor. da κατέχω, *lat.* 'pono'.

²⁰² θαῦμα ἰδέσθαι: sostantivo neutro sing. (da θαυμάζω) che regge inf. aor. di ὁράω, *lat.* 'mirabile visu'. La formula torna anche al v. 581.

²⁰³ ἀμφὶ δέ οἱ: ἀμφὶ δέ αὐτῇ.

²⁰⁴ νεοθηλέας: aggettivo accus. plur. masch. di νεοθηλής, ἔς (νέος + θάλλω, fiorisco. Cfr. in italiano 'tallo', germoglio).

²⁰⁵ ἄνθεα ποίης: apposizione in accusativo con genitivo, *lat.* 'flores agri'.

²⁰⁶ ἡμερτοὺς: aggettivo accus. plur. masch. ἡμερτός = χαρίεις.

²⁰⁷ περίθηκε: indicativo aor. senza aumento di περιτίθημι che regge καρήατι, dat. sing. di κάρα (= κεφαλή).

²⁰⁸ χρυσέην: aggettivo accus. femm. sing. di χρύσεος, ἕα, εον. Cos'è una statua *crisoelefantina*?

²⁰⁹ κεφαλήφιν: dativo sing. epico = ἐν κεφαλῇ.

²¹⁰ αὐτὸς: *lat.* 'ipse'.

²¹¹ ἀσκήσας: participio aor. di ἀσκέω = τεύχω.

²¹² παλάμῃσι: dativo plur. ionico con valore strumentale di παλάμη = χεῖρ.

²¹³ χαριζόμενος: participio presente con valore finale, 'per ingraziarsi'. Regge il dativo.

²¹⁴ τῇ δ' ἐνὶ = ἐν τῇ (στεφάνῃ).

²¹⁵ τετεύχατο: indicativo piuccheperfetto senza aumento di τεύχω.

²¹⁶ δαίδαλα πολλὰ ... κνώδαλα: nominativo neutro plur., 'molte fiere variopinte'.

²¹⁷ ὅσα... δεινὰ: accusativo neutro plur.

²¹⁸ τῶν: genitivo partitivo.

²¹⁹ ἄητο: imperfetto medio di ἄω = πνέω.

²²⁰ θαυμάσια... ἐοικότα: accusativi neutri plur. concordati con πολλὰ.

²²¹ φωνήεσσιν: aggettivo dat. plur. legato al participio ζωοῖσιν. Da φωνή, ἡς.

²²² καλὸν κακὸν: ossimoro. Sul valore e l'importanza di questa figura retorica, vd. *Guida alla lettura*.

²²³ ἀγαλλομένην: participio pres. medio passivo da ἀγάλλω, 'onoro', 'celebro'; ma al medio, 'mi compiaccio', 'vado superbo per', con il dativo; si riferisce a Pandora ed è il complem. ogg. di ἐξάγαγ(ε).

²²⁴ Ὀβριμοπάτρης: epiteto di Atena, 'figlia del possente padre'.

²²⁵ αἰπύν: aggettivo acc. masch. sing. da αἰπύς, εἶα, ύ = χαλεπός.

²²⁶ ἀμήχανον: aggettivo acc. maschil. sing. da ἀ-μήχανος (= ἀ-νίκη-τος).

²²⁷ ἐκ τῆς = ἐκ αὐτῆς.

²²⁸ θηλυτεράων: comparativo gen. femm. plur. di θήλυς, εἶα, υ (opposto di ἄρσην, maschile); qui il comparativo contribuisce a connotare negativamente la stirpe delle donne, 'effeminate, eccessivamente molli'.

πῆμα²³⁰ μέγα θνητοῖσι, σὺν ἀνδράσι ναιετάουσai²³¹,
οὐλομένης Πενίης²³² οὐ σύμφοροι²³³, ἀλλὰ Κόροιο²³⁴.

3. Guida alla lettura.

Una volta effettuata la lettura combinata dei due passi esiodei, è possibile giungere alle seguenti conclusioni²³⁵.

- In primo luogo, la vicenda si snoda in tre momenti fondamentali. Nel primo ad essere protagonista è Prometeo che opera il primo sacrificio dividendo in modo fraudolento le parti del bue sacrificato e provocando la reazione di Zeus che sottrae agli uomini il *bios*. Ne segue il secondo momento: il furto del fuoco da parte del Titano per consentire al genere umano di poter sopravvivere; va sottolineato il parallelismo tra la sottrazione del *bios* ad opera di Zeus e la concessione del fuoco per mano di Prometeo. Se, infatti, al *bios* corrisponde il fuoco vuol dire che l'uomo è uscito dalla condizione felice in cui tutto è concesso in maniera automatica e senza sforzi da parte della natura e deve iniziare ad industriarsi per sottrarsi al bisogno. Infine, il terzo momento: la 'fabbricazione' di Pandora, la prima donna, responsabile del diffondersi tra gli uomini di tutti i mali, ma anche 'male necessario', visto che senza di lei la stirpe degli uomini non potrà riprodursi. Di qui la definizione καλὸν κακὸν adoperata da Esiodo (*Theog.* 585) per Pandora, quasi a rimarcare l'ambiguità, l'oscillazione tra estremi elemento caratterizzante del mito: 1) il 'benefattore' Prometeo (che è sempre connesso al suo contrario Epimeteo) è davvero tale visto che è il responsabile dell'ingresso tra gli uomini di mali prima assenti (la morte, la fame, il lavoro, la donna)?; 2) il lavoro, necessità che sopraggiunge successivamente al primo sacrificio di Prometeo, appare inevitabilmente come una punizione da scontare per l'uomo, ma contemporaneamente è lo strumento tramite cui quest'ultimo diviene più caro agli dei (quasi una sorta di preghiera, *Op.* 308-9).
- Ma qual è, in definitiva, il senso del mito? «In un certo modo, il racconto spiega la creazione dell'uomo. Questa creazione ci viene presentata come una separazione degli uomini e degli dei che prima vivevano confusi insieme»²³⁶. È dunque questa l'ambigua funzione del Prometeo esiodeo: consentire che l'uomo definisca la sua dimensione. Alla luce di questa considerazione si capisce perché il Titano separi la parti del primo bue sacrificato: è necessario, infatti, distanziare le sorti dei mortali (destinati non a caso a nutrirsi di carne deperibile) da quelle degli immortali (per i quali ci sarà il fumo immarcescibile). Il diverso nutrimento segna anche la 'nascita della morte' per gli uomini e apre la strada ad una serie di peculiarità tutte umane: la necessità del lavoro per sopravvivere (mentre prima la natura produceva tutto spontaneamente), l'ineluttabilità delle malattie e l'ambiguità della donna.

Ma che c'entra il mito di Prometeo con la *Teogonia* e le *Opere e i Giorni*? In effetti, è possibile rinvenire una logica che spieghi come mai il poeta di Ascrà abbia introdotto in due diversi contesti il mito di Prometeo. Nel primo caso (la *Teogonia*) la leggenda in questione trova collocazione in relazione

²²⁹ ὀλοῖόν: aggettivo nominativo neutro sing. di ὀλοός = πονηρός. Cfr. ὄλλυμι.

²³⁰ πῆμα = λύπη, ἀτυχία.

²³¹ ναιετάουσai: participio pres. nom. femm. plur. da ναιετάω = οἰκέω.

²³² Πενίης: personificazione della πενία/η, opposto di πλοῦτος.

²³³ σύμφοροι: aggettivo a due uscite, in questo caso femminile. Corrisponde a ἑταῖροι.

²³⁴ Κόροιο: gen. sing. 'Sazietà'.

²³⁵ Fondamentali, a nostro avviso, per l'interpretazione dei brani proposti gli studi di J.-P. Vernant e M. Detienne (J.-P. Vernant, 'Il lavoro e il pensiero tecnico', in Id., *Mito e pensiero presso i Greci*, Torino 1978² [tr. it. di *Mythe et pensée chez les Grecs. Etudes de psychologie historique*, Paris 1971²]; M. Detienne, 'Pratiche culinarie e spirito di sacrificio', in M. Detienne – J.-P. Vernant, *La cucina del sacrificio in terra greca*, Torino 1982, 7-26 [tr. it. di M. Detienne – J.-P. Vernant, *La cuisine du sacrifice en pays grec*, Paris 1979]; J.-P. Vernant, 'Alla tavola degli uomini. Mito di fondazione del sacrificio in Esiodo', in M. Detienne – J.-P. Vernant, *op. cit.*, 27-89.

²³⁶ J.-P. Vernant, 'Il lavoro e il pensiero tecnico', *art. cit.*, 275.

all'affermazione del regno di Zeus: in altri termini, la definizione precisa della condizione umana come cosa diversa da quella divina ben si adatta all'arrivo del Cronide al potere in quanto è proprio allora che l'universo si fa configurando come noi lo conosciamo (e cioè con gli dèi e gli uomini che occupano posizioni parallele tra loro). Nel secondo caso (le *Opere e i Giorni*) si giunge al mito di Prometeo per indicare a Perse (ma in definitiva a tutta l'umanità) la giusta condotta di vita e cioè la necessità dell'accettazione del lavoro (onesto), della fatica, della morte, della donna come caratteristiche consustanziali alla condizione umana. Ed è proprio questa funzione 'formativa', questa dimensione sapienziale svolta da chi diceva di essere stato investito del ruolo di poeta da parte delle Muse, a rimarcare l'importanza della figura di Prometeo in Esiodo: quest'ultimo, infatti, si serve del Titano e delle sue peripezie per illustrare grandezza e miseria, forza e limiti della condizione umana.